



[www.prinazionale.it](http://www.prinazionale.it)

## **Discorso pronunciato alla nazione dal Presidente della Repubblica Federale Tedesca Frank-Walter Steinmeier l'8 Maggio 2020**



Settantacinque anni fa si concluse in Europa la Seconda guerra mondiale. L'8 maggio 1945 segnò la fine del regime tirannico nazista, la fine dei bombardamenti notturni e delle marce mortali, la fine dei crimini tedeschi senza precedenti e la fine della Shoah, quel tradimento di tutti i valori civili. Qui a Berlino - dove è stata concepita e si è scatenata la guerra di annientamento e dove poi essa è tornata con tutta la sua forza distruttrice - avevamo programmato di commemorare questo giorno insieme ad altri.

Avevamo programmato di commemorare la giornata insieme ai rappresentanti degli alleati, da Est e Ovest, che hanno fatto enormi sacrifici per liberare questo continente; insieme ai nostri partner, da ogni angolo d'Europa, che hanno sofferto sotto l'occupazione tedesca, ma che si sono mostrati aperti alla riconciliazione; insieme ai sopravvissuti ai crimini tedeschi e ai discendenti di quelli che sono morti, molti dei quali si sono riconciliati con noi; insieme a coloro, in tutto il mondo, che hanno dato a questo paese la possibilità di un nuovo inizio. Avevamo programmato di commemorare questa giornata anche con la generazione più anziana di tedeschi che hanno vissuto quel periodo. Chi da bambino ha conosciuto la fame e la violenza, chi fu cacciato dalla sua casa. Dopo la guerra, furono loro a ricostruire questo paese, sia nella parte orientale sia in quella occidentale.

Avevamo programmato di commemorare questo giorno anche con i giovani, che, tre generazioni dopo, chiedono cosa il passato possa adesso insegnare loro. Ai giovani dico: "Sei tu la chiave! Sei tu che devi portare la lezione di questa crudele guerra nel futuro!". Per questo motivo oggi avevamo invitato a Berlino migliaia di giovani da tutto il mondo, giovani i cui nonni erano nemici, mentre loro adesso sono diventati amici.

È così che avevamo programmato di celebrare questo 8 maggio insieme. Tuttavia, la pandemia COVID-19 ci ha costretto ad una commemorazione da soli, separati da quelli che significano così tanto per noi e ai quali siamo così grati. Forse questa solitudine ci riporterà alla verità di quell' 8 maggio 1945. In quel momento i tedeschi erano davvero soli. La Germania aveva subito la sconfitta



[www.prinazionale.it](http://www.prinazionale.it)

militare, la rovina politica ed economica e il collasso morale. Eravamo diventati per tutto il mondo dei nemici.

Oggi, 75 anni dopo, siamo costretti a commemorare da soli, ma in realtà non siamo soli! Questa è la buona notizia di oggi. Viviamo in una democrazia vigorosa e consolidata, in un paese che è stato riunificato 30 anni fa, nel cuore di un'Europa pacifica e unita. Siamo un membro fidato della comunità internazionale e raccogliamo i frutti della cooperazione e della *partnership* in tutto il mondo. Adesso noi tedeschi possiamo sicuramente dire che il giorno della liberazione è un giorno di ringraziamento!

Ci sono volute tre generazioni per ammetterlo con tutto il cuore: l'8 maggio 1945 fu davvero un giorno di liberazione. Ma all'epoca la stragrande maggioranza dei tedeschi non la percepiva come tale.

La liberazione del 1945 fu imposta dall'esterno. Doveva necessariamente venire dall'esterno: questo paese era infatti sceso troppo in basso nel male, nella colpa.

La ricostruzione economica e il rinnovamento democratico nella parte occidentale della Germania sono stati resi possibili solo dalla generosità, dalla lungimiranza e dalla solerzia con cui i suoi ex nemici hanno cercato la riconciliazione. Ma anche noi abbiamo giocato un ruolo nella liberazione. Nella nostra liberazione. Ciò non avvenne l'8 maggio 1945, in un solo giorno. Si è trattato piuttosto di un processo lungo e doloroso che è dovuto passare attraverso il confronto con il passato per scoprire cosa le persone sapessero e il loro coinvolgimento. È stato il momento delle domande dolorose all'interno delle famiglie e tra le generazioni. Abbiamo combattuto per impedire al silenzio e alla negazione di prevalere. Ci sono voluti decenni, decenni in cui molti tedeschi della mia generazione hanno gradualmente imparato a trovare la pace con questo paese. Decenni in cui i nostri vicini sono tornati a fidarsi di nuovo di noi, decenni che hanno permesso una ripresa cauta delle relazioni, dall'unione sempre più stretta all'interno delle Comunità europee, ai trattati conclusi nel corso dell'Ostpolitik dalla Germania occidentale.

Ed è stato in questi decenni che il coraggio e il desiderio di libertà dell'Europa orientale sono cresciuti fino a non poter più essere trattiene dal Muro. Essi hanno condotto a quel momento straordinario che è stata la liberazione: la rivoluzione pacifica e la riunificazione della Germania. Questi decenni di lotta con la nostra storia sono stati decenni che hanno fatto maturare la democrazia in Germania.

La lotta continua ancora oggi. Il ricordo non si cancellerà mai. Non può esserci liberazione dal nostro passato, perché senza memoria perdiamo il nostro futuro. È solo infatti perché noi tedeschi guardiamo il nostro passato in faccia e perché accettiamo la nostra storica responsabilità, che i popoli del mondo sono tornati a fidarsi ancora una volta del nostro paese.

Ed è per questo che anche noi possiamo avere fiducia in questa Germania. Questo è il nucleo di uno spirito di patriottismo illuminato e democratico. Non può esserci nessun patriottismo tedesco senza le sue crepe, senza una chiara consapevolezza della luce e dell'oscurità, della gioia e del dolore, della gratitudine e della vergogna.

Il rabbino Nachman una volta scrisse: "Nessun cuore è intero come un cuore spezzato". Il passato della Germania è un passato spezzato, con la responsabilità dell'assassinio e la sofferenza di milioni di persone. Questo ci spezza il cuore. Ed



[www.prinazionale.it](http://www.prinazionale.it)

è per questo che dico che questo paese può essere amato solo con il cuore spezzato.

Chi non lo sopporta, chi esige che venga tracciata una croce sul nostro passato, non sta solo negando la catastrofe che furono la guerra e la dittatura nazista. Sta anche negando tutto ciò che di buono è stato costruito e l'essenza stessa della nostra democrazia.

"La dignità umana deve essere inviolabile". Questa prima frase della nostra Costituzione è e rimane un memento pubblico di ciò che è accaduto ad Auschwitz, di ciò che è accaduto durante la guerra e durante la dittatura. Non è il "ricordare" a dover rappresentare un peso, ma piuttosto il "non voler ricordare". La vergogna non è nella responsabilità, ma piuttosto nella negazione della responsabilità!

Ma cosa significa oggi la nostra responsabilità storica tre quarti di secolo dopo i fatti? La gratitudine che proviamo oggi non deve renderci compiacenti. Non dobbiamo mai dimenticare che il ricordo è una sfida e un dovere. "Mai più", abbiamo promesso dopo la guerra. Ma per noi tedeschi in particolare, questo "mai più" significa "mai più soli". Questa frase è più vera per l'Europa che per altri contesti. Dobbiamo tenere insieme l'Europa. Dobbiamo pensare, sentire e agire come europei. Se non teniamo insieme l'Europa, anche durante e dopo questa pandemia, allora dimostriamo di non meritare la liberazione che si celebra l'8 maggio. Se l'Europa fallisce, anche il "mai più" fallisce.

La comunità internazionale ha imparato da questo "mai più". Dopo il 1945 si è costruito il futuro sulla base di tutto ciò che si era imparato da questa catastrofe, si sono tutelati i diritti umani e sviluppato il diritto internazionale, le regole per preservare la pace e la cooperazione.

Il nostro paese, da cui un tempo promanava il male, è cambiato nel corso degli anni. Da minaccia all'ordine internazionale siamo riusciti a diventare il campione di tale ordine. Non dobbiamo permettere a questo ordine pacifico di disintegrarsi sotto i nostri occhi. Non dobbiamo permettere a noi cittadini di essere estraniati da coloro che negano il passato. Vogliamo maggiore e non minore cooperazione soprattutto in questo frangente in cui combattiamo la pandemia.

"L'8 maggio è stato un giorno di liberazione". Secondo me, queste famose parole di Richard von Weizsäcker devono essere reinterpretate. Quando furono pronunciate costituirono una pietra miliare nei nostri sforzi per venire a patti con il nostro passato. Ma oggi devono indicare il nostro futuro. Perché la liberazione non è mai completa e non è qualcosa che possiamo sperimentare passivamente. Essa infatti ci sfida ogni giorno attivamente.

Nel 1945 fummo "liberati". Oggi dobbiamo "liberarci". Dobbiamo liberarci dalle tentazioni di scivolare verso un nuovo nazionalismo, dal sentirci attratti dal fascino per l'autoritarismo, dalla sfiducia, dall'isolazionismo e dall'ostilità tra le nazioni, dall'odio e dai discorsi d'odio, dalla xenofobia e dal disprezzo per la democrazia, perché tutto ciò non è che una riedizione del "vecchio male" in una nuova veste. L'8 maggio commemoriamo le vittime di Hanau, di Halle e di Kassel. Non sono stati dimenticati pur se stiamo combattendo il COVID-19.

"Se può succedere qui, può succedere ovunque." Queste parole sono state pronunciate dal Presidente israeliano Reuven Rivlin in occasione della Giornata della memoria dell'Olocausto al Bundestag tedesco all'inizio di quest'anno. Se



[www.prinazionale.it](http://www.prinazionale.it)

può succedere qui, può succedere ovunque. Ma oggi però non c'è nessuno che ci possa liberare da questi pericoli. Dobbiamo liberarci da soli. Siamo stati liberati, e quindi siamo liberi di essere responsabili delle nostre azioni!

Sono ben consapevole che quest'anno l'8 maggio arriva in un momento di grande sconvolgimento e grande incertezza.

Non solo a causa della pandemia di COVID-19, ma dal logoramento che questa ha provocato esacerbando il clima. Non sappiamo ancora quando e come usciremo da questa crisi. Ma sappiamo come ci siamo entrati: con grande fiducia in questo paese, nella nostra democrazia, in ciò che possiamo mettere insieme. Ciò dimostra quanto siamo arrivati lontano in 75 anni e mi dà speranza per tutte le sfide future.

Non possiamo riunirci fisicamente per questo evento commemorativo a causa del coronavirus. Possiamo però cogliere l'opportunità che ci dà sempre il silenzio.

Possiamo fare una pausa per riflettere.

Chiedo a tutti i tedeschi di ricordare in silenzio le vittime della guerra e le vittime del nazionalsocialismo. Ovunque possano trovarsi le tue radici, prenditi un momento per rivisitare i tuoi ricordi, i ricordi della tua famiglia, la storia del paese in cui viviamo tutti. Pensa cosa significa la liberazione dell'8 maggio per la tua vita e le tue azioni.

75 anni dopo la fine della guerra, noi tedeschi abbiamo molto di cui essere grati. Ma occorre ricordare che nessuno dei risultati positivi ottenuti da quella data è sicuro per sempre. L'8 maggio non è stata la fine della liberazione: preservare la libertà e la democrazia è il compito senza fine che la liberazione ci ha lasciato in eredità!

8 Maggio 2020